

questo termine. Lascio però all'onorevole Carutti il fissare quello ch'egli crederà più opportuno.

**PRESIDENTE.** Il deputato Carutti ha facoltà di parlare. Prima però faccio avvertire alla Camera che per domani sarebbe impossibile che queste due relazioni venissero stampate.

**CARUTTI.** Ho chiesto facoltà di parlare per appoggiare la proposizione dell'onorevole deputato marchese Di Cavour. Desidero anch'io che la relazione del deputato Serra sia posta sotto gli occhi della Camera; e dirò di più che, quando ho chiesto di parlare la prima volta, intendeva di fare io stesso quella mozione.

Senonchè, essendo essa non del tutto conforme ai precedenti parlamentari, io aspettava che qualche altro deputato di me più autorevole, e forse il relatore stesso, la facesse.

Quanto al giorno da destinarsi per la discussione, la cosa è per me indifferente. Si potrebbe stabilire che avesse luogo lunedì.

**SERRA F. M., relatore.** Ringrazio gli onorevoli marchese Di Cavour e commendatore Carutti del desiderio che manifestano che la mia relazione sia stampata con quella dell'autorità giudiziaria, ma appunto perchè sarebbe contrario a tutti i precedenti della Camera lo stampar cose che non si sono lette, nella mia qualità di relatore non potrei mai aderirvi. In vero sarebbe una mera superfluità, dopo aver fatto stampare un rapporto dell'autorità giudiziaria, riprodurre un altro del relatore dell'ufficio, quando in sostanza ambedue si raggirano sugli stessi fatti.

In conseguenza prego la Camera d'attenersi unicamente a far stampare la relazione dell'autorità giudiziaria, salvo al relatore del II ufficio il diritto di aggiungere a voce quello che crederà conveniente onde meglio rischiarire i fatti.

**DI CAVOUR G.** Per conciliare il rispetto che dobbiamo agli usi della Camera, col desiderio d'essere pienamente illuminati, chiederei che fosse invitato l'onorevole Serra a leggere immediatamente la sua relazione. Così questa relazione verrebbe stampata nel rendiconto, con intelligenza che si sospenderebbe la discussione fin dopo compiuto il desiderio dell'onorevole Carutti.

Faccio inoltre osservare che il protrarre la discussione fino a lunedì sarebbe troppo; perciò proporrei che si fissasse il giorno di venerdì, o, forse ancor meglio, di giovedì.

**CARUTTI.** Aderisco.

**DI CAVOUR G.** Si fissi allora il giorno di giovedì, ed intanto s'inviti l'onorevole Serra a leggere il suo lavoro, del quale ho inteso a far molti elogi, da chi n'ebbe già comunicazione in seno dell'ufficio II.

**PRESIDENTE.** Domando alla Camera se intende che si proceda subito alla lettura della relazione già allestita sull'elezione fatta dal collegio d'Avigliana nella persona del deputato Genero.

Se nessuno si oppone, il deputato Serra è pregato di venire alla ringhiera per leggere la sua relazione.

**SERRA F. M., relatore.** Per incarico dell'ufficio II ho l'onore di chiamare ancora una volta l'attenzione della Camera sopra l'elezione del deputato del collegio di Avigliana. Essa formò oggetto di lunghe ed animate discussioni nelle tornate del 6, 7 e 11 dello scorso marzo; ed a me duole che la intervenuta modificazione dell'ufficio mi addossi oggi un peso che l'onorevole Conforti mostrò essere cotanto leggero per le più valide sue forze.

Nella prima delle sedute susespese quell'onorevole nostro collega vi diceva, o signori, essere il collegio di Avigliana

composto di 4 sezioni: Avigliana, Almese, Condove e Giaveno; gli elettori iscritti ascendere a 612; avere votato 496; dei quali 252 in favore del cavaliere Felice Genero, 230 a favore del commendatore Domenico Carutti, mentre gli altri 14 andarono dispersi; il cavaliere Felice Genero, avendo riportato sin dal primo squittinio la maggioranza dei suffragi richiesta dalla legge, essere stato proclamato deputato; le operazioni essere tutte regolari; e sebbene parecchie proteste si fossero inoltrate all'ufficio definitivo di quel collegio, essere state quelle dal medesimo reiette.

E l'ufficio medesimo, come l'onorevole Conforti allora dichiarava, avrebbe proposto alla Camera di passare sopra a quelle inattendibili proteste, ed approvare l'elezione del cavaliere Genero, se non fosse pervenuta una protesta formale di parecchi elettori, susseguita, durante la discussione, da altre, nelle quali s'imputavano all'eletto niente meno che quindici diversi fatti di corruzione.

In che questi fatti consistessero, a quali documenti allora si appoggiassero gli elettori protestanti, quali fossero contrapposti onde distruggerne il valore, io crederei superfluo il riandarli, a fronte di una inchiesta giudiziaria già compiuta, i risultati della quale mi farò a riferirvi con quella brevità ed ordine che potrò maggiore.

Per ora, riferendomi per questi precedenti al resoconto ufficiale riprodotto ai numeri 20, 21, 22, 23 e 24, io ricorderò alla Camera la deliberazione da essa presa nell'ultima dell'edute dianzi accennate.

La Camera, dopo udita la lettura di tutti i documenti presentati pro e contro, e le ampie e lucide spiegazioni date dall'onorevole relatore Conforti, adottava la proposta del deputato Chiaves, perchè un'inchiesta giudiziaria si aprisse sopra i denunziati fatti di corruzione, e qualunque altro potesse verificarsi, e la si commettesse al signor procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Torino.

Questa deliberazione fu immediatamente trasmessa dall'ufficio presidenziale al Ministero della giustizia, e dal medesimo al lodato capo del Ministero Pubblico generale, il quale, non potendo direttamente assistere agli atti dell'inchiesta, ne dava incarico ad uno de' suoi sostituiti, al cavaliere Lorenzo Eula, il quale io posso con informata coscienza proclamare come uno dei funzionari del Ministero Pubblico più distinti per intelligenza, per attitudine e per probità.

Assistito dal signor Comparato, sotto-segretario dell'ufficio predetto, nel 16 scorso marzo la apriva, recandosi in parecchie delle comuni che compongono il collegio, ed in otto giorni la conchiudeva.

Le risultanze che per documenti e per testimoni emergono sui singoli fatti sono le seguenti:

Con rappresentanza sottoscritta da 15 elettori ed avente la data del 14 febbraio denunziavasi alla Camera che Camillo Pasquale, cassiere della società della ferrovia *Vittorio Emanuele*, avesse eccitato Francesco Pessiardi, residente a Torino, ed altro degli elettori di Giaveno a dare il suo voto al cavaliere Genero, ed a seco condurre quanti altri elettori fosse riuscito a raccogliere, assicurandolo che qualunque somma si fosse richiesta era a sua disposizione.

Camillo Pasquale, d'anni 41, non elettore, non parente del cavaliere Genero, ammette d'aver, quattro giorni prima dell'elezione, fatto al Pessiardi, suo conoscente, invito a favorire la candidatura del Genero. Risposegli essere troppo tardi, perchè sino a quel giorno la aveva anzi combattuta; ma, ricordatigli i meriti del raccomandato ed i beneficii che aveva prodigati al collegio di Condove, Pessiardi gli promise di secon-